

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre successivo, ha riammesso alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » (decreto-legge n. 67 del 1997, convertito in legge n. 135 del 1997) il progetto denominato « Lotto Zero », variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso di Italia, dichiarando di correggere un « mero errore materiale » compiuto nel precedente decreto del 4 luglio;

il citato progetto statale è l'ultimo dei quattro che si sono susseguiti da dodici anni a questa parte, ad opera del medesimo progettista il quale insiste nell'indicare lo stretto alveo del fiume Tordino quale sito dove allocare l'opera viaria di scorrimento veloce lunga oltre cinque chilometri, larga tredici metri e posta a poco spazio dalla superficie del fiume;

la zona prescelta rasenta il centro storico della città di Teramo, è pericolosamente vicina a numerose civili abitazioni ed è vincolata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo indice, A1 - conservazione integrale;

il grave danno che la realizzazione di quest'opera provocherebbe all'ambiente fluviale e all'intera città di Teramo da un punto di vista paesaggistico, storico, fluviale e di vivibilità, è stato più volte ribadito in sede giurisdizionale e politica, anche con interrogazioni parlamentari che non hanno ancora ricevuto risposta;

le gravissime illegittimità che viciano il procedimento di inserimento del Lotto

Zero negli elenchi « sblocca cantieri » sono state segnalate in varie sedi (presso il Tar Abruzzo pende un ricorso di Legambiente sulla seconda ipotesi progettuale di Lotto Zero approvato ex decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il Tar Lazio ha esaminato l'8 aprile 1998 l'istanza di sospensione di un ricorso delle associazioni Italia Nostra e WWF, sostenute anche da privati cittadini costituitisi in un comitato civico);

i gravissimi vizi rilevati relativamente all'*iter* procedimentale riguardano l'inidoneità del progetto ad essere considerato esecutivo poiché:

a) l'ente appaltante (Anas) non lo ha approvato;

b) il provveditorato alle opere pubbliche abruzzese esclude persino di averlo ammesso al procedimento ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

c) l'ufficio di coordinamento territoriale del Ministero dei lavori pubblici mostra di non avere alcuna idea circa lo stato dell'*iter* procedurale;

d) gli uffici regionali del genio civile hanno negato l'autorizzazione idraulica di competenza;

e) la sovrintendenza ai beni ambientali de l'Aquila è costretta a fare i conti con un precedente pronunciamento contrario, come la sovrintendenza archeologica di Chieti ha evidenziato l'irragionevolezza di un progetto che prevede il passaggio di viadotti e costruzioni di trincee in corrispondenza di necropoli e resti di ville romane;

è stato costituito un comitato di cittadini che, reperiti i fondi necessari, ha incaricato per la realizzazione dello studio di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) del Lotto Zero un'*équipe* di esperti: i professori Virginio Bettini, Francesco Corbetta, Almo Farina, Giuseppe Gianoni e Fausto Pani i quali hanno già concluso la prima parte dello studio, quella relativa allo *screening*, i cui atti, stampati a cura

dell'Istituto universitario di architettura di Venezia, verranno pubblicamente presentati il 14 maggio 1998 all'Università di Teramo —:

se il Ministro dell'ambiente, avuta contezza dell'ordinanza del Tar Lazio, I sezione n. 940/98, motivata nei termini seguenti: « tenuto conto che dagli atti di causa sembra emergere, allo stato, che il procedimento amministrativo relativo all'opera pubblica contestata è *in itinere*, dovendosi ancora acquisire, tra i vari atti previsti, certamente la valutazione di impatto ambientale (come documentato dalla nota del sindaco di Teramo, datata 28 ottobre 1997 ed esibita dalla ricorrente associazione il 12 marzo 1998) e che in tale situazione non sembrano sussistenti elementi diretti ed immediati di danno per l'interesse di cui si è affermata portatrice la suddetta ricorrente associazione » e avvertito dell'intenzione delle associazioni e del comitato civico di denunciare anche in sede penale le responsabilità per danno ambientale arrecato all'eventuale inizio dei lavori, preventivato dal sindaco di Teramo per il corrente mese di aprile, stante la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, istituitiva del Ministero dell'Ambiente, essendo evidenti, peraltro, i contrasti con gli atti amministrativi di pianificazione paesistica, intenda farsi promotore di un provvedimento cautelare ed inibitorio per evitare danni irreparabili e se il contenuto della predetta ordinanza sia sufficiente a determinare il Servizio di valutazione di impatto ambientale ed istruire la procedura senza sottrarsi alle responsabilità che si assunse già con documento del 4 agosto 1993, prot. N. 5959/VIA/B. 15;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge n. 431 del 1985, avvertito delle difficoltà incontrate dalle stesse Sovrintendenze, intenda esprimere con chiarezza il proprio parere negativo per evitare la produzione di danni irreparabili;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire, viste le palesi illegitti-

mità e la motivazione della citata ordinanza del Tar Lazio, per escludere dagli elenchi ammessi alla procedura accelerata delle norme del decreto « sblocca cantieri », l'opera denominata Lotto Zero, priva di un progetto cantierabile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che l'accanimento con cui si cerca a tutti i costi di realizzare quest'opera viaria, dichiaratamente inutile ai fini del traffico di una città di cinquantamila abitanti invece di prendere in considerazione le alternative più utili, meno costose e poco invasive inizialmente messe a confronto nell'analisi ambientale autofinanziata da numerosi cittadini teramani, non sia espressione di una scarsa attenzione alle problematiche ambientali del Governo e una scarsa attenzione per i principi di buon andamento della pubblica amministrazione che, in forza della legge n. 241 del 1990, si qualificano negli inderogabili criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità.

(2-01079) « Taradash, Cento, Calderisi, Pecoraro Scanio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il 76 per cento delle opere individuate dal Governo sono ancora ferme per le resistenze, da parte delle amministrazioni pubbliche titolari nelle competenze sulle opere ed, in altri casi, per un atteggiamento oltremodo burocratico dei commissari;

per circa il 44 per cento delle opere le procedure di sblocco non sono state neanche avviate e in alcuni casi le amministrazioni e le imprese non hanno addirittura mai visto i commissari —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per dare piena applicazione al cosiddetto decreto sblocca cantieri, varato

dal Governo Prodi da oltre un anno, che tanto aveva fatto sperare per il rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno.

(2-01080) « Antonio Rizzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la consistente discesa del costo del denaro ha determinato una rilevante situazione di sperequazione a danno di coloro che pochi anni or sono avevano contratto con gli istituti di credito mutui ipotecari per acquistare la casa;

tali persone, infatti, a fronte dei tassi di mercato che mediamente ora si aggirano sul 5 per cento, si trovano a pagare interessi che variano dal 13 per cento al 16 per cento, superiori, quindi, al limite massimo consentito dalla legge antiusura;

gli istituti bancari mutuanti, per quello che si apprende dalla stampa, hanno fatto sapere, tramite le loro associazioni rappresentative, che non intendono rinegoziare le condizioni dei contratti di mutuo al fine precipuo di ridurre i tassi di interesse;

tale situazione, oltre a connotarsi per una sua rilevante iniquità, ha determinato nei mutuatari, persone che, per lo più, godono di redditi medio-bassi, una situazione di grave allarme poiché il pagamento delle rate di mutuo a tassi che ora sono particolarmente onerosi incide in maniera difficilmente sopportabile sui loro bilanci familiari;

gli istituti di credito, d'altro canto, nel mentre hanno dichiarato la loro indisponibilità ad allineare i tassi dei « vecchi » mutui a quelli correnti, stanno contemporaneamente procedendo al rimborso anticipato, alla pari, di obbligazioni da essi emesse pochi anni or sono e che garantivano un interesse superiore a quello che il mercato ora assicura per titoli analoghi —

se e quali iniziative, anche legislative, il Governo intenda con urgenza assumere al fine di perseguire un adeguamento a quelli attualmente correnti sul mercato dei tassi dei mutui erogati dagli istituti bancari per l'acquisto della casa.

(2-01081) « Giuliano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere:

se corrispondano a verità i comunicati della Prefettura e le notizie giornalistiche e radiotelevisive secondo cui il procedimento per permettere la ripresa, la continuazione e il completamento dei lavori di ricostruzione del teatro la Fenice di Venezia sia bloccato *sine die*;

quale risposta quindi si intenda dare ai solleciti per un autoritativo intervento governativo per sbloccare nella piena legittimità tali lavori, inoltrati anche dalle organizzazioni più sensibili agli interessi culturali, come l'associazione Italia Nostra di Venezia;

per quale ragione non si sia fino a questo momento, malgrado siano trascorsi ormai due mesi dall'interruzione dei lavori, ancora completato l'elenco e la quantificazione delle opere eseguite dall'associazione temporanea di impresa, inizialmente aggiudicataria, premessa necessaria per raggiungere il risultato auspicato;

per quale motivo il Commissario di Governo non abbia ancora ottenuto la riconsegna del cantiere dall'associazione temporanea di impresa inizialmente aggiudicataria.

(2-01082) « Pezzoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

su *il Corriere della Sera*, pagine di cronaca, del 29 aprile 1998, si legge una

dichiarazione allarmata del sovrintendente Antonio Paolucci — commissario straordinario per i beni culturali nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche — su razzie e saccheggi di opere d'arte nelle zone appenniniche umbro-marchigiane, e particolarmente nelle frazioni montane tra Visso e Foligno;

gli interroganti, nella discussione e nella votazione dei decreti sulle zone colpite dal sisma, si erano premurati di invitare il ministro alla vigilanza proprio per evitare possibili fenomeni ed atti di sciacallaggio verso il nostro patrimonio artistico forzosamente « all'aperto »;

nello stesso articolo tuttavia dichiarazioni di sindaci, di forze dell'ordine e della sovrintendente Maria Luisa Polichetti parlano della possibilità della probabilità di furti ma non del loro reale accadimento —:

come sia stato tutelato tale patrimonio;

se ciò che era salvabile e trasportabile in luoghi custoditi sia stato salvato;

se e come sia stato salvaguardato il patrimonio situato *in loco*;

come intenda intervenire perché ciò che è inammissibile possa essere « garantito » nella sua incolumità e nella sua integrità nei luoghi colpiti dal terremoto.

(2-01083) « Lenti, De Murtas, Galdelli, Giordano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fin dalla guerra di Liberazione dell'Algeria l'Italia è stata al fianco del popolo algerino con aiuti materiali e solidarietà e tale rapporto si è consolidato dopo la nascita dello Stato algerino con un impegno e un aiuto concreto al suo sviluppo, in particolare attraverso le iniziative di grandi imprese pubbliche quali l'Eni, la cooperazione italiana eccetera;

l'Italia, dalla fine degli anni Ottanta e per gran parte degli anni Novanta, è stato il solo Paese occidentale a sostenere il rischio imprenditoriale Algeria realizzando sempre più ampi accordi commerciali e garantendo a quel Paese forniture essenziali;

vi sono accordi commerciali strategici tra i due paesi nel settore del gas ed in quello petrolifero che vanno salvaguardati e rafforzati;

questo Paese si è rafforzato economicamente con nuove ingenti scoperte di riserve di gas e petrolio e per lo sfruttamento di tali risorse sono indispensabili la creazione di infrastrutture importanti nel settore della produzione dell'energia, del trasporto e del genio civile;

vi sono in atto gare che vedono impegnate alcune delle nostri maggiori imprese del settore energetico, imprese che stanno avvertendo il mancato sostegno politico da parte italiana. Tale assenza, accompagnata ad altri fattori di natura finanziaria (l'aumento dei premi assicurativi da parte della Sace dall'11 al 17 per cento con effetto retroattivo), rischia di far perdere commesse importanti in quel Paese, minacciando la vita futura di alcune di queste imprese con gravissimi effetti occupazionali; si prenda ad esempio l'impresa Nuovo Pignone, che, avendo partecipato ad un'importante gara con l'offerta più bassa, rischia di vedere vanificata la propria offerta dalla concorrenza francese favorita dal Ministro dell'energia di Algeri;

le nostre imprese hanno perso, in questi anni ampie posizioni a causa del lungo blocco assicurativo della Sace, solo ora parzialmente ripristinato. Le assicurazioni Sace copre peraltro solo 85 miliardi per progetto, che nel settore dell'energia, del trasporto e delle opere del genio civile di una qualche importanza, sono largamente insufficienti, obbligando così le imprese italiane o a rinunciare, oppure ad essere costrette a cercare gran parte delle forniture all'estero presso i paesi concorrenti che hanno invece condizioni assicurative che coprono l'85 per cento della commessa;

tutti i Paesi occidentali nostri concorrenti sono ritornati massicciamente in Algeria con un'iniziativa imprenditoriale e politica penalizzante per le imprese italiane, che negli ultimi anni avevano acquisito in alcuni settori un ruolo egemone anche in ragione delle loro capacità e della loro competitività;

l'Algeria è il secondo Paese del continente africano come PIL ed uno dei più popolosi del Mediterraneo a cui siamo legati da accordi commerciali strategici;

l'Algeria è un Paese chiave nello scacchiere e per questo l'interesse nei suoi confronti è sempre più crescente, come lo è quello dei francesi, spagnoli e di altri Paesi —:

quale iniziativa urgente, oltre al già deciso avvicendamento dell'Ambasciatore italiano ad Algeri, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri intendano prendere, atto a chiarire la situazione incresciosa che si è venuta a creare e a superare lo stato di incomprendimento che danneggia gli interessi politici dell'Italia nell'area e quelli economici delle nostre imprese.

(2-01084) « Pisanu, Rebuffa, Aprea, Bertucci, Niccolini, Valducci, Prestigiacomo, Michelini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

con decreto del ministro del tesoro n. 958328/50A del 25 giugno 1993 venivano finanziati i lavori di metanizzazione dell'intero bacino « Calabria 19 » per un importo complessivo di 22 miliardi e 531 milioni;

nell'ambito di tale bacino sono ricompresi, tra gli altri, i comuni di Pedace e Spezzano della Sila (Cosenza), i quali hanno aderito al bacino di utenza deno-

minato « Calabria 19 », per la gestione unitaria del servizio in forma diretta, nell'ambito di un accordo di programma fra i comuni del citato bacino « Calabria 19 »;

aggiudicataria dell'appalto risulta essere la Ccc (Consorzio cooperative costruttori - Bologna) con un ribasso del 5 per cento oltre a migliorie progettuali consistenti nella realizzazione delle reti di Camigliatello e Moccone (frazioni di Spezzano della Sila) e Lorica (frazione di Pedace), nonché nel sistema di telecontrollo e migliorie alle cabine di regolazione per un importo dalla stessa Ccc stimato in 5.658.214.000, come risulta dall'allegato D-3 di pagina 21 dell'offerta della Ccc;

le predette località di Camigliatello, Moccone e Lorica rappresentano le località di maggiore interesse turistico estivo ed invernale dell'intero altopiano silano;

per il comune di Spezzano della Sila nel citato decreto del ministro del tesoro n. 958328/50A del 25 giugno 1993 il progetto è stato ammesso, per il solo concentrico cittadino, per un importo di lire 3.426.000.000;

con delibera del consiglio comunale n. 782 dell'11 agosto 1984 veniva affidato l'incarico di collaudatore al dottor ingegner Giuseppe Franco Caligiuri;

con delibera n. 36 dell'8 luglio 1996 il consiglio comunale di Spezzano della Sila alla unanimità ha deciso di trasmettere al procuratore della Repubblica di Cosenza tutta la documentazione inerente la conduzione dei lavori di metanizzazione del territorio comunale, illustrante una serie di presunte irregolarità rilevate nel corso della stessa riunione consiliare (obbligo ottemperato dal comune);

con delibera di giunta esecutiva n. 414 del 17 settembre 1997 il comune di Spezzano Sila provvedeva alla « approvazione perizia di variante ed assestamento finale lavori costruzione rete distribuzione gas metano, legge 28 novembre 1980, n. 784 », ricomprensente il ribasso d'asta

di 171.300.000 (5 per cento di 3.426.000.000) e le migliorie offerte, accettate e quindi facenti parte integrante del contratto e della convenzione stipulata tra il comune di Spezzano della Sila e la società Ccc, cui seguiva contratto di affidamento in concessione dei lavori Rep. n. 391 del 25 gennaio 1994, registrato a Cosenza al n. 645 SI in data 1° febbraio 1994;

in data 26 settembre 1997 (e quindi posteriore alla citata delibera di giunta n. 414) — prot. n. 7308 — veniva acquisita dal comune di Spezzano della Sila una prima relazione del collaudatore, dottor ingegner Giuseppe Franco Caligiuri e successivamente, in data 28 ottobre 1997 — protocollo n. 8179 —, una seconda relazione dello stesso collaudatore;

con nota, protocollo n. 9047 del 1° dicembre 1997 del comune, la ditta concessionaria, Ccc, formulava le proprie riserve alla relazione di collaudo, alla quale seguiva richiesta di chiarimenti da parte del comune, con nota protocollo 9562 del 19 dicembre 1997, al ministero dell'industria, il quale, a sua volta, con nota acquisita mediante fax del 22 seguente al protocollo 9588, affermava che « il collaudo dovrà riguardare esclusivamente le opere previste in sede di approvazione del progetto, ammesse con decreto del ministero del tesoro n. 958328/50A del 25 giugno 1993, inerenti il concentrico cittadino, escluse le frazioni, e comprensive di eventuali adeguamenti derivanti da esigenze emerse in sede di esecuzione delle opere. Eventuali economie, anche derivanti da ribassi d'asta, possono essere destinate esclusivamente alla realizzazione di maggiori opere nell'ambito di quelle ammesse »;

con delibera di giunta comunale esecutiva n. 513 del 29 dicembre 1997 la giunta provvedeva alla approvazione della relazione di collaudo del 28 ottobre 1997, protocollo 8179, « con esclusione di quelle parti in cui si fa riferimento ad opere aggiuntive e/o migliorie offerte in sede di gara, non previste dal menzionato decreto

del ministro del tesoro, le quali, sulla scorta della nota ministeriale protocollo 9588, non devono formare oggetto del collaudo *de quo* »;

con la medesima delibera di giunta si autorizzava lo svincolo dei decimi per lavori e revisione prezzi trattenuti a garanzia della Cassa depositi e prestiti dopo intervenuta determinazione del ministero dell'industria;

allo stato sembrerebbe non siano minimamente iniziati i lavori delle migliorie offerte ed accettate per oltre 5.500.000.000 —:

se non ritenga, data la natura dell'opera e il fatto che l'appalto sia stato aggiudicato per l'opera nella sua totalità — ivi compresa quindi la realizzazione, entro un determinato termine fissato nel contratto, delle migliorie e di quant'altro poi riportato nel contratto stesso —, che dalla nota del ministero dell'industria del 19 dicembre 1997 debba farsi discendere che:

il concessionario (Consorzio cooperative costruttori - Bologna), fermo restando che egli risponde per il tramite del concedente (comune di Spezzano della Sila) al ministero solo in ordine al progetto ed al finanziamento da quest'ultimo approvato e ammesso alle agevolazioni (così come correttamente riportato nella nota ministeriale), debba comunque rispondere al concedente in ordine a tutto quanto derivante dagli impegni assunti in sede di gara e riportati nel contratto e nella convenzione;

conseguentemente, il comune abbia il dovere di tutelarsi contro una ipotetica possibilità che il concessionario, tra l'altro indagato dalla procura di Napoli per concorso in associazione mafiosa (secondo quanto riportato dalla stampa nazionale pagina 12 de *Il Borghese* del 29 ottobre 1997), tenti di sottrarsi agli impegni, aggiuntivi e migliorativi, di cui al contratto, ossia la realizzazione della estensione di rete a Camigliatello e Moccone e quant'altro previsto;

il comune debba tenere conto dell'attuale inadempimento contrattuale da parte del concessionario, assumendo le conseguenti determinazioni, non trascurando di considerare, in quanto anche esso elemento di valutazione del punteggio per l'affidamento dei lavori e della gestione, la data di scadenza per consegnare compiuti tutti i lavori, data riferita non a quella cui

è subordinato il contributo FERS o a quella stabilita dal ministero per la presentazione della documentazione finale, ma a quella contrattuale, e ciò a tutela degli interessi della pubblica amministrazione e quindi dei cittadini.

(2-01085) « Fino, Valensise, Aloi, Napoli, Bergamo, Tosolini, Berselli ».